

COMUNICATO CONGIUNTO

Ad appena 13 anni dalla epocale (la prima dall'Unità d'Italia) riforma della geografia giudiziaria con la soppressione di 31 tribunali, 220 Sedi distaccate di Tribunale e 667 Uffici del Giudice di pace (D.lgs. 155/2012), desta scalpore e sconcerto la notizia (non ufficializzata ma diramata a livello nazionale) che l'Associazione Nazionale Magistrati ritiene ancora necessario un ulteriore taglio lineare dei presidi di legalità.

Se è condivisibile, anzi auspicabile la considerazione della necessità di assunzione di magistrati e, soprattutto, personale di cancelleria, risulta assolutamente scriteriato l'orientamento della Associazione stessa (questo si ufficialmente maturato già nel 2018) che la dimensione "ideale" di un Tribunale debba contare almeno 30 giudicanti e 10 inquirenti, cosicché andrebbero soppressi quei Tribunali (87 compreso quello di Lagonegro) che non raggiungono tali numeri.

Si tratta di una prospettiva che ripropone un approccio aziendalista e totalitario, quello cioè di valutare la giustizia esclusivamente sulla base di meri dati numerici. Numeri freddi, astratti, incapaci di restituire la complessità delle realtà sociali, territoriali e culturali del Paese, e soprattutto inadeguati a rappresentare le concrete esigenze di tutela dei cittadini.

La giustizia non è soltanto una questione di statistiche o di carichi di lavoro ma, prima di tutto, è un servizio essenziale che deve essere garantito in modo capillare, anche – e soprattutto – nelle aree più remote e svantaggiate. La presenza di presidi giudiziari sul territorio costituisce infatti un elemento imprescindibile per assicurare l'effettività dei diritti e la concreta accessibilità alla tutela giurisdizionale.

In questo quadro, l'Avvocatura prende favorevolmente atto delle dichiarazioni rese dal Presidente della Sottosezione Distrettuale dell'ANM di Lagonegro (il dr. Antonio D'Anello) che - in occasione dell'insediamento del Procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Cacciapuoti, si è detto fermamente contrario a un tale progetto di organizzazione dei presidi giudiziari.

Tuttavia, come, con assoluta onestà intellettuale, riconosciuto dallo stesso magistrato, all'interno dell'ANM non pare essere questo il pensiero dominante, ragione per la quale occorrerà che la contrarietà si esprima in iniziative di concreto contrasto a un progetto che, se attuato, determinerà l'ennesima spoliatura di un territorio già privato del Tribunale di Sala Consilina e delle case circondariali di Lagonegro e Sala Consilina.

Forte della esperienza (tristemente) maturata con la riforma Severino, l'Avvocatura

Lagonegrese si opporrà con tutte le sue forze all'ennesimo stupro di un servizio essenziale, confidando che l'intero circondario senta propria una battaglia che è di tutti, e pretenderà una chiara e decisa presa di posizione da parte delle Istituzioni tutte (Magistrati, Amministratori Locali, Parlamentari del territorio) ritenendo il mantenimento del Tribunale condizione non negoziabile.

Lagonegro 13.4.2026

*Il Presidente del
Consiglio Ordine Avvocati
di Lagonegro
(Avv. Enzo Bonafine)*

*Il Presidente della
Camera Penale
di Lagonegro
(Avv. Giovanni Leonasi)*

*Il Presidente della
Sez. A.I.G.A.
Lagonegro
(Avv. Anna Rita Romano)*